

La Biblioteca di Como riserva sempre tesori sorprendenti che mostrano come la collezione civica sia stata costruita, nell'arco di tre secoli, con competenza, lungimiranza e sensibilità per la bellezza.

Tra questi tesori, quattro splendide miniature cinesi del XVIII secolo, dipinte su carta di riso e accompagnate da antichi volumi sulla civiltà cinese, sono il fulcro della mostra : *Il Celeste impero nelle miniature cinesi e nei libri antichi della Biblioteca comunale*, allestita nell'ambito del progetto "Scritture in Mostra"¹.

La prestigiosa raccolta di Miniature Cinesi consta di 567 dipinti a tempera policroma su carta di riso raffiguranti soggetti vari: frutti, fiori, piccoli animali, uccelli esotici e una serie di personaggi appartenuti alla famiglia imperiale cinese.

Essa proviene dalla vendita dei beni Compton² ed è stata acquistata dalla Biblioteca nel 1855, grazie alla donazione Ercole Silva: Girolamo Ghirlanda Silva, erede di quest'ultimo, segnalò la vendita della collezione Compton e "mostrò il desiderio che fosse acquistata per la Biblioteca con una parte del legato".

Le miniature esposte sono accompagnate da un piccolo nucleo di libri sulla Cina presenti nei fondi antichi della Biblioteca comunale che testimoniano l'interesse dell'Occidente per gli aspetti letterari culturali, artistici, politici e sociali di una terra sorprendente il cui fascino era amplificato dalla lontananza geografica. Soprattutto sono interessanti i resoconti di viaggio scritti da mercanti e religiosi che fin dagli albori del medioevo furono i primi a raggiungere un impero di una vastità eccezionale ma molto coeso e organizzato e a delineare la Cina, detta anche Siam o China, con sempre maggior precisione nelle carte geografiche e nei portolani.

Tollerante e curiosa verso le altre culture, la Cina dalla dinastia Ming (sec. XIV) accolse viaggiatori, mercanti e missionari, permettendo di predicare e praticare il proprio culto in cambio di integrazione e scambio culturale, consentendo all'occidente una penetrazione non violenta, condotta sul piano mercantile e culturale: un esempio di integrazione dettata da forti e reciproci interessi economici. Esempio è la vicenda del missionario gesuita Matteo Ricci, che tra i primi visse ben accetto a Pechino fondandovi, nel 1601, una chiesa cattolica. Stimato per le sue qualità di studioso e scienziato, frequentò i più alti dignitari e la corte imperiale. Le sue memorie, ancor oggi ristampate in edizione critica, sono una lettura appassionante che mi sento di proporre e consigliare³.

La tradizione di apertura all'Occidente era ormai consolidata quando, regnante la Dinastia Qing, vennero eseguite le miniature della Biblioteca comunale che si configurano come dipinti di maniera, realizzati per il mercato europeo da pittori professionisti e testimoniano come stili, tecniche e materiali europei abbiano influenzato la pittura cinese tradizionale a partire dalla raffigurazione dei soggetti che tendono a una rappresentazione illustrativa e scientifica molto gradita in occidente.

Restano insieme evidenti, in queste splendide miniature, le principali caratteristiche della tradizione pittorica orientale, come gli sfondi monocromi senza profondità che danno risalto alla figura, talvolta con l'aggiunta di mica lucente a scopo decorativo; l'uso di foglie e polvere

¹ L'esposizione rappresenta l'ultimo evento di una serie di piccole ma prestigiose mostre che hanno costituito il nucleo portante del progetto "Scritture in mostra", finanziato dalla Fondazione CARIPLO e dalla Fondazione Vodafone Italia, nell'ambito del bando: "Favorire la coesione e l'inclusione sociale mediante le biblioteche di pubblica lettura". Partner di questo progetto biennale sono il Comune di Como con la Biblioteca comunale, i comuni di Figino, Arosio e Ponte Lambro con le loro biblioteche, ASPEM (Associazione culturale paesi emergenti), Coordinamento comasco per la pace, ACLI, Regione Lombardia e Provincia di Como.

² George Ferrars, terzo Marchese di Townshend, cambiò nome in Lord Compton quando venne in Italia travolto alla Corte di Londra da un grave scandalo. Persona ombrosa, giunse a Blevio nel 1824, ritirandosi a Villa Belvedere dove possedeva una fornitissima biblioteca.

Gli autori dell'epoca lo dipingono come un bibliofilo intento a trascorrere le giornate tra i libri raccolti nei suoi viaggi nel continente asiatico. Alla sua morte, nel 1855, si persero notizie sulla composizione complessiva della biblioteca, sembrata e venduta a pezzi singoli. E' certo che i dipinti giunsero in Europa via India, dove il Compton era stato e dove forse li acquistò.

³ Matteo Ricci. *Entrata in China de' Padri della Compagnia del Gesù: 1582-1610*. Volgarizzazione di Antonio Sozzini. Introduzione di Joseph Shis e Carlo Laurenti. Roma, Paoline ed., 1983.

Imperatori e mandarini: estratti della Storia dell'introduzione del cristianesimo in Cina. Scritti di Matteo Ricci. A cura di Gino Nebiolo. Torino, SEI ed. 1981.

Matteo Ricci. *Lettere dalla Cina: 1584-1608*. Introduzione di Jacques Gernet. Ancona, Transeuropa ed., 1999.

Michela Fontana. *Matteo Ricci: un gesuita alla corte dei Ming*. Milano, Mondadori ed, 2005.

Paul Dreyfus. *Matteo Ricci: uno scienziato alla corte di Pechino*. Cinisello Balsamo, ed. San paolo, 2006.

d'oro nel disegno e nella decorazione e i rilievi ottenuti con uno spessore di colore che si fondono mirabilmente con il gusto della committenza occidentale⁴

Tutti i dipinti sono stati montati, all'inizio del secolo diciannovesimo secolo, su cartoncini riquadrati: ora questa tecnica sta creando problemi di conservazione perché, con la perdita di umidità, la carta di riso tende a tirare negli angoli di incollatura, creando tensioni e strappi. Nonostante ciò, essi sono in buone condizioni di conservazione, i colori corposi e brillanti.

Suddivise in tre gruppi, le miniature sono state rilegate in tre grandi album: nel primo sono riunite 143 illustrazioni a piena pagina, nel secondo 184 pitture a mezza pagina e nel terzo, 240 pitture solo di fiori, a mezza pagina, con i loro nomi scritti in cinese. Sembra che siano state realizzate in momenti diversi: i 12 ritratti di personaggi della corte imperiale, sui cui abiti di vari colori sono raffigurati le nuvole e il dragone simbolo dell'impero Manciù, sono presumibilmente i più antichi e possono essere datati nell'ultimo terzo del secolo XVIII, così come le altre pitture del primo album. Le pitture di fiori e uccelli degli altri due volumi sono di datazione più incerta.

Tra gli elementi di datazione, si hanno le date delle filigrane (1816 - 1833) dei cartoncini inglesi sui quali le miniature vennero montate, e l'imperatore Ch'Ien-lug⁵, dipinto nel gruppo dei dodici ritratti intorno ai cinquant'anni d'età, confrontabile quindi con la il ritratto che gli fece, a 20 anni, il pittore Giuseppe Castiglione.⁶

In mostra si è scelto di esporre una miniatura rappresentativa per ogni tipologia della raccolta. Per i 12 ritratti, è stato selezionato il ritratto della moglie del Cancelliere dell'imperatore Ch'Ien-lung. Qui l'idea stereotipata della bellezza femminile ben visibile nell'incarnato e nei tratti del viso risalta sullo sfondo monocromo e senza profondità mentre la figura e la veste sono impreziositi con mica lucente. L'influenza occidentale è invece ravvisabile nell'uso del chiaroscuro utilizzato per conferire un senso di tridimensionalità e di volume ai volti e alle pieghe degli indumenti. Gli stessi accorgimenti si ritrovano nella seconda miniatura che ritrae il principe figlio dell'imperatore Ch'Ien-lung in abito da cerimonia: l'uso di polvere d'oro nel disegno e nella decorazione, insieme con i rilievi ottenuti mediante lo spessore di colore, mette in risalto pizzi o altri particolari, donando un effetto di grande freschezza e luminosità.

Anche le miniature di argomento naturalistico testimoniano quanto, nella rappresentazione della natura lo stile, le tecniche e i materiali europei abbiano influenzato la pittura cinese tradizionale con l'evidente tensione a una rappresentazione illustrativa e scientifica: le due tavole esposte, montate insieme, che riproducono nei più piccoli dettagli estremità di rami fioriti con farfalle, ne sono un perfetto esempio, insieme alla tavola che raffigura un uccello il cui piumaggio bianco e nero risalta su uno sfondo coloratissimo con fiori, piccoli frutti e insetti.

Tra i volumi che fanno da cornice allo splendore delle miniature compare l'opera: *Dell'istoria della China di Juan Gonzalez de Mendoza*, stampata a Roma nel 1585. Il vescovo agostiniano Gonzales de Mendoza (1545-1614) si recò come ambasciatore di Filippo II a Pechino, visitando alcune regioni della Cina tra il 1580 e il 1583. L'opera esposta è la relazione, di sua mano, di questo viaggio. Il libro riscosse un grande successo ed ebbe molte edizioni in traduzione anche nel nostro paese. Tra i capitoli più interessanti, uno dei conclusivi: "Si tratta della grandezza, bontà, ricchezza, et fortezza del Regno della China".

⁴ Notizie tratte dall'articolo di Alfredo Melani. *Di un album cinese nella Biblioteca Comunale di Como*. Il Bibliofilo, anno VII (1886) n. 11, p. 167-169

⁵ Per contestualizzare gli elementi storici e culturali accennati in questo articolo, si danno i nomi e gli estremi cronologici delle dinastie imperiali cinesi dal 1000 al 1911: Dinastia Song, 960 - 1279; Dinastia Yuan -1279-1368 (dinastia mongola); Dinastia Ming, 1368-1644 (restaurazione nazionale); Dinastia Qing, 1644-1911 (dinastia mancese).

⁶ Missionario gesuita e pittore, Giuseppe Castiglione (Milano nel 1688 - Pechino nel 1766), giunse a Pechino 1715, aggiungendosi al cospicuo numero di artisti arrivati in Cina nei primi del Settecento, e prese il nome cinese *Lang Shi Ning* (郎世寧). Al suo arrivo in Cina, il Castiglione fu subito apprezzato a corte dove iniziò ad apprendere le tecniche e lo stile pittorico cinese dell'epoca. Con gli anni il suo stile divenne una combinazione di pittura europea e cinese.

Accanto a questa, un'edizione seicentesca del più famoso rendiconto di un viaggiatore europeo giunto fino in Cina, denominata Chatai, sulle rotte commerciali dei mercanti: si tratta di del *Milione* di Marco Polo (1254 - 1324), memoriale dettato dall'autore durante un periodo di prigionia a Rustichello Da Pisa, che lo trascrisse in lingua d'oil⁷

Il Seicento, secolo delle grani carte geografiche, degli atlanti, dei portolani più accurati, fu anche l'epoca che lasciò il maggior numero di diari e resoconti di viaggi e descrizioni dei paesi più lontani dall'Europa. Tra questi, l'opera di piccolo formato: *Breve historia delle guerre seguite in questi ultimi anni tra tartari e cinesi*, del gesuita Martino Martini, (Milano nel 1654), contiene una carta geografica coeva dell'Impero della Cina ed è esposta accanto al *Viaggio in Siam de' Padri Gesuiti mandati dal re di Francia all'Indie e alla China* (Milano 1693). Si tratta di un volumetto in piccolo formato che ne testimonia il successo editoriale motivato dalla curiosità del grande pubblico verso costumi, storia e scienza di terre lontane delle quali si incominciavano a conoscere e ad ammirare aspetti complessi e inconsueti. Completa la serie di queste seicentine il volume: *Notizie varie dell'impero della China ... con la vita di Confucio il gran savio della China e un saggio della sua morale* (Firenze, 1697). Un'ampia parte di questo libro è dedicata alla filosofia e al pensiero di grandi e originali pensatori orientali, nell'intendimento di cogliere somiglianze e differenze con la filosofia e la religione cristiana.

La Cina ha ispirato anche racconti che hanno arricchito il romanzo esotico, un nuovo genere letterario di grande successo: *La cinese in Europa, ossia Storia d'una principessa del nostro secolo scritta da lei medesima, finzione letteraria dell'abate Pietro Chiari, stampata a Venezia nel 1783*, ne è un esempio. La cinese immaginata nel romanzo è la figlia primogenita dell'imperatore di Cina, vittima degli abili raggiri dei suoi tutori europei per destinarla al trono del Celeste Impero. Scoperto l'intrigo, la protagonista fugge da Pechino per raggiungere l'Europa attraversando una Cina fiabesca e avventurosa, in parte ricalcata sul *Milione* di Marco Polo. Ma è il viaggio il vero protagonista di questo libro dell'abate Chiari scritto in risposta alla crescente richiesta dei lettori settecenteschi che ricercavano un esotismo di maniera che rispondesse ad un Oriente immaginifico e misterioso, luogo di fiabeschi accadimenti.

Per l'Ottocento, si è scelto di mostrare un'opera storica: *La Cina*, di Daniello Bartoli (Ancona nel 1843). Storiografo della Compagnia del Gesù, il Bartoli (1608-1685) pubblicò la storia delle missioni di quest'ordine in quattro tomi: uno di essi è dedicato alle missioni in Cina.

Chiudono questa rassegna due libri contemporanei, scelti perché belli e originali: *Cina, carnet di viaggio*, di Stefano Faravelli⁸ e: *La Cina. Le arti e la vita quotidiana viste da padre Matteo Ricci e altri missionari gesuiti*⁹.

Chiara Milani

⁷ *Delle meraviglie del mondo per lui vedute [Il Milione]*, Venezia, 1602.

⁸ (Torino, 2005)

⁹ A cura di Gianni Guadalupi, introduzione di Josef Franz Schutte, note all'iconografia di Mario Bussagli con riproduzioni di miniatura su carta di riso conservate presso la Bibliothèque Nationale di Parigi e in altre prestigiose collezioni. (Edizioni Franco Maria Ricci, 1980)